



Isbn 979-12-5704-048-2 (print)

Isbn 979-12-5704-049-9 (PDF)

Prima edizione: novembre 2025

Copyright: ©2025 Autore/i

eum - Edizioni Università di Macerata

Palazzo Ciccolini, via XX settembre, 5 – 62100 Macerata

tel. (39) 733 258 6080

info.ceum@unimc.it

<https://eum.unimc.it>

L'edizione digitale online è pubblicata in Open Access sul sito web eum.unimc.it secondo i termini della licenza internazionale Creative Commons Attribuzione - Condividi allo stesso modo 4.0 (CC-BY-SA 4.0).

Il presente volume è stato sottoposto a un processo di *double-blind peer review* esterno, con almeno due revisori, secondo i criteri di scientificità previsti dal Regolamento delle eum (art. 3) e dal Protocollo UPI (Coordinamento delle University Press Italiane).

Nomen omen.

Il nome come diritto della
personalità

Riflessioni sparse fra riconoscimenti,
negazioni, mescolanze

a cura di Lina Caraceni

eum

Indice

7 Presentazione

Parte prima. Memoria, conflitti, identità negate e ricostruite

Mariano Cingolani

11 Diritto al nome ed esecuzioni di massa: il contributo delle scienze forensi nella ricostruzione dell'identità delle vittime nell'eccidio delle Fosse Ardeatine

Lucrezia Boari

23 Eccidio delle Fosse Ardeatine: le procedure di identificazione

Parte seconda. Diritti negati, vite vissute. La ricerca del sé e dell'altro nel nome

Paola Nicolini

33 Il nome e la costruzione dell'identità: si cresce solo se “nomi-nati”

Benedetta Rossi

43 “Seconde generazioni” a chi? Chiamare per nome e riconoscere le storie

- Paola Persano
57 Nel nome del padre, nel nome della patria. Per una storia critica dei razzismi
- Natascia Mattucci
65 L'altro nome
- Parte terza. Nel segno del diritto: temi e problemi contemporanei
- Elena Arditò
77 Il diritto al nome nella giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo: un cammino verso la non discriminazione di genere e il riconoscimento della propria identità
- Fabrizio Marongiu Buonaiuti
91 Il diritto al nome tra diritto internazionale privato e libertà di circolazione delle persone nell'Unione europea
- Tiziana Montecchiari
113 Diritto al nome e adozione: questioni controverse
- Laura Vagni
125 Note comparatistiche sulla tutela post-mortem del nome come diritto della personalità
- Tommaso Guerini
145 Anonimato su internet e manipolazione digitale del consenso. Una prospettiva penalistica
- Lina Caraceni
157 “Onomastica e grammatica carceraria”: nomi-etichetta, numeri di matricola e identità offese
- Laura Marchegiani
169 Diritto al nome e segni distintivi dell'impresa
- 183 Autori

Eccidio delle Fosse Ardeatine: le procedure di identificazione

Lucrezia Boari

SOMMARIO: 1. L'identificazione delle vittime come problema medico-legale. – 2. Il metodo ed i rilievi materiali. – 3. Il coinvolgimento dei familiari delle vittime. – 4. L'esito della riconoscione ed il suo valore.

1. *L'identificazione delle vittime come problema medico-legale*

Per illustrare, comprendere appieno e valutare le procedure di identificazione delle vittime dell'eccidio delle Fosse Ardeatine bisogna innanzitutto chiarire che le suddette procedure adottate dal prof. Attilio Ascarelli sono state modellate in vista delle specifiche esigenze medico-legali¹.

L'identificazione che si voleva ottenere è infatti questione medico-legale proprio per la sua finalità specifica e cioè che il riconoscimento abbia valore

¹ La fonte principale di approccio al nostro tema deve considerarsi il materiale presente in Archivio dell'Istituto di Medicina Legale dell'Università di Macerata (d'ora in poi AIMLUMC), Fondo “Fosse Ardeatine” di Attilio Ascarelli, nonché A. Ascarelli, *Le Fosse Ardeatine*, Roma, 1965. Per la biografia del prof. Attilio Ascarelli si vedano: M. Cingolani, *Attilio Ascarelli: l'uomo e il medico legale*, in M. Contu, M. Cingolani, C. Tasca, *I Martiri Ardeatini, carte inedite 1944-1945, in onore di Attilio Ascarelli a 50 anni dalla scomparsa*, Cagliari, 2012; M. Contu, *Attilio Ascarelli: il medico delle Fosse Ardeatine*, in A.A. Glielmi, *Il corpo e il nome. Inventario della commissione tecnica medico-legale per l'identificazione delle vittime delle Fosse Ardeatine (1944-1963)*, Roma, 2020.

legale ai fini civilistici, penalistici, amministrativi e che l'attività ricognitiva sia affidabile e documentata tanto da essere valida in giudizio.

Il luogo e le modalità scelte dai nazifascisti per compiere l'eccidio evidenziano la volontà di far scomparire i corpi delle vittime e di impedirne l'accertamento dell'identità², con effetti non solo sul piano umano ma anche sul piano giuridico e amministrativo, rispetto al quale è essenziale poter stabilire con certezza che un soggetto è deceduto ed in quali circostanze di tempo e luogo, con quale modalità e per quale causa.

L'identificazione medico-legale restituisce l'identità a ciascuna vittima, ri-collegandola al proprio ambito familiare e sociale, consentendo di far fronte anche alle incombenti amministrative più minute che ancora oggi – pur in una situazione di normalità – impegnano i familiari di chi muore.

Le procedure di identificazione messe a punto appositamente per questa occasione hanno permesso di ottenere il risultato di accertare nel giro di pochi mesi l'identità della quasi totalità delle vittime, in un mondo in cui non era ancora stato scoperto il DNA ed il riconoscimento poteva basarsi prevalentemente su riscontri indiziari, in una situazione eccezionale, in condizioni estreme, in una città appena liberata, mentre la guerra non era ancora finita e bisognava fare i conti con scarsità di mezzi e di personale e difficoltà logistiche di ogni tipo.

Ciò dimostra quanto questa metodologia – del tutto nuova e pionieristica – di organizzazione, razionalizzazione, sistematizzazione e standardizzazione dell'attività ricognitiva abbia costituito un modello procedurale rapido, efficace, efficiente e tale da fornire un risultato affidabile.

È opportuno ricordare che Roma viene liberata il 4 giugno 1944 e appena un mese dopo, l'8 luglio 1944 il colonnello Charles Poletti (Commissario Regionale per la Regione di Roma) istituisce, al fine di recuperare i corpi delle vittime dell'eccidio e di identificarle, la Commissione delle Cave Ardeatine e la Commissione esecutiva interalleata per le Cave Ardeatine, della quale viene chiamato a far parte anche Ascarelli³.

Ci sono decisioni da prendere con urgenza e da tradurre in fatti, anche tenendo conto delle inevitabili esigenze burocratiche.

Bisogna mettere per prima cosa in sicurezza le Cave Ardeatine dai crolli ed approntare tutto il necessario per razionalizzare e sistematizzare il lavoro, economizzando ed efficientando tempo, energie e risorse, con una procedura standardizzata, come in una vera e propria catena di montaggio.

² Per l'inquadramento storico dell'Eccidio delle Fosse Ardeatine, si leggano R. Katz, *Morte a Roma. Il massacro delle Fosse Ardeatine*, 5^a ed., Roma, 1996; A. Portelli, *L'ordine è già stato eseguito. Roma, le Fosse Ardeatine, la memoria*, 3^a ed., Roma, 2005; R. Bentivegna, *Senza fare di necessità virtù. Memorie di un antifascista*, Torino, 2011.

³ AIMLUMC, cit. e A.A. Glielmi, *Il corpo e il nome*, cit.

Serve innanzitutto un apparato di supporto logistico⁴: un impianto idrico per lavare le salme e i reperti e per l'igiene del personale addetto (serbatoi, lavabi, docce), un impianto elettrico con un gruppo elettrogeno autonomo per illuminare le Cave, un impianto fognario, locali al coperto dove sistemare tavoli anatomici per esaminare le salme, una postazione di pronto soccorso per il personale.

Servono spogliatoi e refettorio per il personale dotati di tutto l'occorrente: abiti da lavoro, camici, mascherine, guanti, zoccoli e soprascarpe, detergenti e disinfettanti, oltre ovviamente ai viveri.

Servono feretri per le salme, sacchetti per i reperti raccolti, materiali di cancelleria⁵.

Serve personale di ogni tipo: necrofori e vigili del fuoco per il recupero delle salme, un fotografo e un cineoperatore per documentare le operazioni, carabinieri per la sorveglianza, un medico ed un infermiere sempre disponibili nella postazione di pronto soccorso, persino un sacerdote ed un rabbino per la benedizione delle salme e l'assistenza morale e spirituale ai parenti⁶.

Questo elenco così minuzioso rende l'idea delle difficoltà logistiche affrontate per poter essere in grado anche solo di iniziare la procedura di identificazione.

Il tutto viene predisposto grazie ad un budget di 2 milioni di lire, cifra assai rilevante per l'epoca, in tempi strettissimi tanto che il 26 luglio 1944 inizia il recupero delle salme⁷.

2. *Il metodo ed i rilievi materiali*

Presso le Cave Ardeatine, ogni salma recuperata viene numerata, esaminata su un tavolo anatomico e misurata per ricostruirne l'altezza; viene redatto un dettagliato verbale di cognizione, prima manoscritto poi dattiloscritto, che riporta lo stesso numero assegnato alla salma e che viene compilato in maniera standardizzata, descrivendo minuziosamente la salma secondo la seguente articolazione in paragrafi: "Posizione", "Vestimenta", "Oggetti", "Caratteri d'identità", "Caratteri tanatologici", "Epoca della morte", "Causa della morte"⁸.

⁴ A. Ascarelli, *Le Fosse Ardeatine*, cit., p. 36 e A.A. Glielmi, *Il corpo e il nome*, cit.

⁵ A. Ascarelli, *Le Fosse Ardeatine*, cit., p. 37 e A.A. Glielmi, *Il corpo e il nome*, cit., p. 12.

⁶ A. Ascarelli, ivi, p. 45 e M. Cingolani, *Gli accertamenti medico legali: un esempio di organizzazione, efficienza e tempestività*, in M. Contu, C. Tasca, M. Cingolani, *I verbali inediti di identificazione dei Martiri ardeatini 1944-1947*, Cagliari, 2012.

⁷ A.A. Glielmi, *Il corpo e il nome*, cit.

⁸ AIMLUMC, cit. Per le modalità procedurali della cognizione si vedano: A. Ascarelli, *ibidem* e A.A. Glielmi, *Il corpo e il nome*, cit.

Gli eventuali effetti personali rinvenuti sulla salma vengono riposti in sacchetti che riportano lo stesso numero assegnato alla salma e riportato sul verbale di ricognizione e che sono così etichettati: "abiti", "oggetti", "valori", "scritti", "denaro", "scarpe"⁹.

Copia del verbale di ricognizione, campioni di tessuto degli abiti indossati dalla vittima, esemplari di eventuali fogli manoscritti ed oggetti particolarmente significativi rinvenuti sulla salma vengono inviati presso la Scuola di Polizia Scientifica in via delle Mantellate, sotto la supervisione del Questore Ugo Sorrentino, che era stato allievo di Salvatore Ottolenghi, cioè del fondatore stesso della Scuola di Polizia Scientifica di Roma¹⁰.

I primi elementi raccolti sono quindi quelli tradizionalmente medico legali, che permettevano già allora di risalire al genere, all'altezza, alla corporatura, all'età approssimativa.

Purtroppo, i tratti somatici non erano più apprezzabili al momento del ritrovamento, sia per lo stato delle salme, rimaste per oltre quattro mesi in ambiente umido e sepolte sotto terra e detriti, sia per la modalità della morte. Infatti, la maggior parte dei soggetti era stata uccisa con un colpo d'arma da fuoco (solo in alcuni casi più di uno) nella regione occipitale, esploso da distanza molto ravvicinata; ciò determina generalmente lo scoppio del cranio nella parte opposta al foro d'ingresso del proiettile e nel caso concreto ha spesso determinato l'asportazione della volta cranica e la frantumazione del massiccio facciale.

Pertanto, le salme in alcuni casi erano prive di cranio o di parte del cranio, specialmente la parte del volto¹¹.

Vale la pena anche notare che l'eventuale esame della dentatura, nei casi in cui fosse stata ancora presente, sarebbe stato di poco aiuto per mancanza di materiale di confronto, perché a differenza di oggi non era diffusa la pratica delle radiografie dentali (ortopantomografia) o del calco dentale ai fini odontoiatrici o ortodontici. Però era comunque possibile notare eventuali protesi dentarie o altri segni particolari della dentatura.

La descrizione antropometrica cercava quindi una integrazione attraverso gli indizi rappresentati dagli oggetti repertati.

I verbali di ricognizione offrono uno spaccato di quali fossero, ed in gran parte sono ancora, gli elementi materiali anche minori che caratterizzano una persona nell'ambiente sociale più stretto come quello familiare ed amicale (fede nuziale con incisa la data delle nozze ed il nome della moglie, fotografie con dedica) o anche più largo come l'ambito sanitario (occhio di vetro, protesi dentarie) o amministrativo (documenti di identità, tesserini di riconoscimento)

⁹ A. Ascarelli, *ivi*, p. 54.

¹⁰ R. Camposano, *Origini e metodi della Polizia Scientifica e il contributo del Questore Ugo Sorrentino*, in A.A. Glielmi, *Il corpo e il nome*, cit.

¹¹ AIMLUMC, *cit.* e A. Ascarelli, *ivi*, p. 44.

o religioso e politico (immagini sacre, oggetti devozionali, distintivi di Associazioni)¹².

3. Il coinvolgimento dei familiari delle vittime

Intanto presso la Scuola di Polizia Scientifica viene predisposto un questionario stampato che viene sottoposto a tutte le famiglie che ritengono che uno dei loro congiunti possa essere stato ucciso nell'eccidio. Il questionario viene compilato dai familiari e, se possibile, i familiari forniscono campioni di tessuto degli abiti e campioni di scritti autografi del soggetto, da confrontare con quelli repertati sulla salma.

Quanto al questionario, vale la pena di notare che esso ci offre uno spaccato della vita quotidiana di ottanta anni fa: ad esempio, la statura oltre 170 cm per un uomo adulto viene considerata “alta”; il “numero del cappello” (capo di abbigliamento oggi non più usuale) viene preso come riferimento per ricostruire la circonferenza del cranio; si fa riferimento ad “abiti rattoppati” e “scarpe risuolate”, pratiche usuali specialmente a causa della povertà dei tempi di guerra; si fa riferimento altresì alla pratica di ricamare “cifre nella biancheria” e di portare con sé oggetti ormai caduti in disuso come il “fazzoletto” di stoffa ed oggetti devozionali come lo “scapolare”¹³.

Vale la pena altresì di sottolineare quanto l'abbigliamento 80 anni fa fosse particolarmente distintivo di un soggetto, al punto di essere un elemento essenziale per il riconoscimento di una salma tanto da ritenere importante di farne una descrizione minuziosa: gli abiti posseduti dalle persone comuni erano assai pochi, non esisteva produzione industriale di massa, gli abiti spesso erano confezionati appositamente per ciascuno, conservando ritagli di tessuto per eventuali riparazioni. I ritagli di tessuto rimasti in possesso dei familiari delle vittime, così come le etichette di sartoria cucite sugli abiti, si riveleranno infatti, in molti casi, effettivamente decisivi per il riconoscimento.

Esaminati i questionari compilati dai familiari, i soggetti vengono divisi in elenchi, innanzitutto per statura approssimativa (“alta” oltre m. 1,70, “media” da m. 1,69 a m. 1,60, “bassa” sotto m. 1,60), poi per età approssimativa (“oltre i 50 anni”, “40-49 anni”, “30-39 anni”, “sotto i 30 anni”)¹⁴.

I familiari quindi si interfacciano per prima cosa con la Polizia Scientifica, che svolge un continuo lavoro di collazione e confronto dei verbali di riconoscimento compilati alle Cave con i questionari compilati dalle famiglie e degli

¹² AIMLUMC, cit.

¹³ AIMLUMC, cit. e M. Contu, *I verbali di “esumazione” e le identità delle vittime: i segni della fede tra sacro e profano*, in M. Contu, C. Tasca, M. Cingolani, *I verbali inediti*, cit.

¹⁴ AIMLUMC, cit.

oggetti repertati alle Cave (campioni tessili, fogli manoscritti) con i campioni forniti dai familiari.

I familiari vengono sottoposti ad un colloquio, che deve essere il più possibile non suggestivo, per raccogliere informazioni e solo dopo gli vengono mostrati i campioni e gli oggetti raccolti alle Cave; solo alla fine e solo eventualmente i familiari vengono accompagnati alla Cave Ardeatine per visionare la salma.

Quando l'identificazione viene raggiunta viene redatto un verbale di identificazione firmato dai familiari e controfirmato dal Questore Ugo Sorrentino e vengono restituiti ai familiari gli oggetti ritrovati sulla salma del loro congiunto¹⁵.

4. L'esito della ricognizione ed il suo valore

Il 6 settembre 1944 si conclude la ricognizione di tutte e 335 le salme.

Sono stati necessari 35 giorni di lavoro effettivi (tutti i giorni tranne le domeniche ed il giorno di Ferragosto)¹⁶.

Al dicembre 1944 risultano identificate 322 salme su 335¹⁷.

Delle restanti 13, altre 3 vengono identificate nel 1947, 5 tra il 2011 ed il 2012, 2 nel 2020¹⁸.

Vale la pena di notare che 100 salme vengono identificate semplicemente confrontando verbali, questionari e campioni e che 45 salme vengono identificate grazie all'esposizione permanente al pubblico presso la Scuola di Polizia Scientifica degli oggetti repertati¹⁹.

Ci sono casi particolari in cui i soggetti vengono riconosciuti da caratteristiche fisiche apprezzabili da un medico legale: una placca di metallo applicata ad un osso della gamba a seguito di una ferita di guerra, un occhio di vetro, una protesi dentaria, una ferita recente coperta da una fasciatura ad una gamba²⁰.

Altri soggetti vengono identificati grazie agli oggetti repertati: documenti, distintivi, oggetti religiosi, lettere, scritti autografi, fotografie, oggetti che ri-

¹⁵ A.A. Glielmi, *Il corpo e il nome*, cit.

¹⁶ M. Cingolani, *Gli accertamenti medico legali*, cit., p. 14.

¹⁷ M. Cingolani, ivi, p. 19.

¹⁸ A.A. Glielmi, *Il corpo e il nome*, cit. e URL <<https://www.difesa.it/primopiano/fosse-ardeatine-lesame-del-dna-restituisce-lidentita-al-caduto-heinz-eric-tuchman/53869.html>> [ultimo accesso: 12/09/2025].

¹⁹ A.A. Glielmi, *Il corpo e il nome*, cit. p. 12.

²⁰ AIMLUMC, cit. e A.A. Glielmi *Il corpo e il nome*, cit.

portano le iniziali (gioielli, biancheria ricamata) e persino etichette di sartorie cucite sugli abiti²¹.

Conclusa l'opera di identificazione il prof. Attilio Ascarelli, profondamente coinvolto anche sotto il profilo umano e familiare, decide di raccogliere notizie sulle vittime dell'eccidio e compilare schede biografiche, in uno sforzo ulteriore di restituirgli non solo nome e identità ma anche una storia, una biografia²².

È infatti significativo – e va sottolineato – che la scelta delle vittime fu operata dai nazifascisti nel quasi dichiarato disprezzo dell'identità di ciascuno; vennero scelti semplicemente perché ebrei e/o antifascisti ed altresì la scelta del metodo e del luogo dell'esecuzione e seppellimento nelle Cave Ardeatine tendeva alla cancellazione di quelle persone, quindi non solo all'uccisione ma anche all'eliminazione completa della vittima, che consisteva per prima cosa nella sparizione della salma, nascosta in una cava sotto un cumulo di terra e detriti, quindi nella perdita dell'identità individuale e personale di ciascuno ed infine nel dubbio atroce che per mesi ha tormentato le famiglie che non avevano più notizie di un padre, coniuge, figlio, fratello.

A fronte di tutto ciò, la tempestività, l'efficienza e la professionalità dell'impegno profuso senza economia in un momento assai critico per recuperare ed identificare le salme, rappresentano l'impegno della comunità civile che, sopravvissuta all'orrore della guerra e appena liberata dall'oppressione nazifascista, ritrova la propria dignità anche attraverso questa mobilitazione di risorse e di competenze scientifiche, giuridiche ed amministrative per restituire identità e dignità a quelle vittime mobilitando, pur tra le difficoltà di un apparato istituzionale certamente in condizioni emergenziali, le migliori risorse per una risposta di civiltà e di umanità contro la barbarie.

L'esame delle procedure di identificazione adottate evidenzia la specificità dell'approccio medico-legale, capace di coniugare i rilievi scientifici di carattere medico/fisico con gli elementi di più diretto rilievo sociale e quindi legale.

L'accertamento dell'identità, attestato dai soggetti ritenuti più affidabili (familiari) e confermato dalla Autorità pubblica, si perfeziona grazie al convincimento raggiunto secondo scienza, ragione e buonafede, in modo corretto e convincente sia di fronte alla comunità che alla Storia.

²¹ A.A. Glielmi, *Il corpo e il nome*, cit.

²² AIMLUMC, cit.